

# Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

## Episodio 10

### LA FINE...?

Devo svegliarmi. Cos'è questo profumo? Sembra lavanda e lacca per capelli? Apro gli occhi. Sono su una sedia girevole e c'è un enorme specchio davanti a me, sormontato da una molestissima luce al neon. Dove sono? L'ultima cosa che ricordo è il giardino non giardino gremito di persone, la firma del patto con Corinna della circoscrizione, brindisi, chiasso, pacche sulle spalle.

“Gustava sei sveglia? Mi senti?”

“Giorgio? Come sono finita nel tuo salone da barbiere?”

Enkel irrompe nel mio campo visivo “Gustava! Ti sei svegliata! Come stai?”. Mi tocca una spalla con la mano. Istantaneamente balzo indietro ma la sedia ha le ruote e il marmo del pavimento è tirato a lucido. Risultato: arretro di 4 metri, le ruote si incastrano in un filo, un phon luccicante rovina al suolo con gran fracasso e la mia sedia cozza contro il bancone. È ufficiale, sembro pazza. “Ti aspettiamo per la torta, siamo qui fuori” dice Enkel imbarazzato ed esce. Senza dire niente, Giorgio mi porge bicchiere di acqua e menta. “Grazie”. Pausa, che lui non si cura di riempire. “Sai, questa cosa della firma mi ha messo una gran malinconia. Tutti hanno trovato il loro posto e non vedono l'ora di iniziare: Bruna e Giuseppe con le piantine, Martina con il risveglio muscolare, Enkel con l'educazione canina.

Finché si è trattato di scrivere documenti, fare riunioni, parlare con i passanti, mi sono sentita così a casa in questo triangolino. Adesso questa fase è finita e io mi sento punto a capo.”

“Peccato” risponde lui laconico. Mannaggia che ansia la gente timida. “Perché?” dico stremata. “Stavo per chiederti se potevo partecipare anche io al patto.” Pausa. Lo guardo, più incoraggiante che posso. “Ogni anno, a marzo e a ottobre, questo triangolo si riempie di balestrucci, degli uccellini simpaticissimi bianchi e blu. Io sono un appassionato di ornitologia, per questo ho trasferito qui il mio negozio. Sarebbe stato bello organizzare qualcosa con le scuole...”. “A me sembra un'ottima idea!” “Sicuramente avrei bisogno di una mano per prendere contatti con gli insegnanti, parlare con le persone piccole...” “Non preoccuparti per questo”, gli dico alzandomi. Lo prendo per mano e usciamo, insieme.

